

Imposte, controlli e sanatorie: i tre temi che guidano la scelta

Le valutazioni

L'operazione è stata resa sempre più complessa: tante le variabili in gioco

Lorenzo Pegorin
Gian Paolo Ranocchi

A dieci giorni dal D-day del concordato preventivo biennale, il dibattito tra detrattori e sostenitori dell'opportunità dell'accordo con il Fisco si fa sempre più acceso. In quanti cederanno alla tentazione di blindare un reddito predefinito? E in quanti, invece, opteranno per un no o, magari, per la scelta di rimandare la decisione al prossimo anno?

Da febbraio scorso, quando è stato varato il concordato con il Dlgs 13/2024, di cose ne sono cambiate parecchie. Quella che sembrava un'operazione semplice si è via via rivelata subordinata a un'analisi articolata e complessa (cause di blocco e di esclusione) e condizionata, per il mantenimento, al monitoraggio di situazioni non semplici (cause di cessazione) e al non verificarsi di cause di decadenza a ben vedere tutt'altro che remote.

Il tutto amplificato dall'immensa casistica pratica, conseguenza del gran numero dei potenziali concordatari, che sta generando una tale quantità di dubbi che l'Agenzia fatica a smarcare. Dopo la circolare 18/E, infatti, sono arrivate le tornate di FAQ che hanno risolto però solo una parte delle questioni che gli operatori professionali si stanno ponendo.

Scala di valutazioni

Il tema centrale, però, resta uno: quanto conviene il concordato? Nella valutazione di convenienza, al primo posto c'è il confronto tra l'ammontare del reddito proposto e quello che si prevede di realizzare nel biennio concordato. Ci sono situazioni nelle quali il "patto" non sarà conveniente perché il

target del reddito concordabile per il biennio 2024/2025 è molto più alto rispetto a quello che ragionevolmente sarà l'effettivo risultato che si potrebbe raggiungere nelle singole annualità considerate. Spesso questo accade perché si parte da un dato di riferimento 2023 "dopato" sul piano reddituale. Si pensi, ad esempio, alle imprese o professionisti che hanno surfato l'onda lunga dell'agevolazione 110% e dei bonus fiscali legati all'edilizia.

Per converso, ci sono situazioni nelle quali il concordato appare talmente conveniente da chiedersi se sia vero che tutto l'extra-reddito che si realizzerà rispetto a quello proposto e accettato potrà non essere tassato. Al punto che qualcuno si chiede se l'accesso al concordato in situazione clamorosamente convenienti possa rientrare, non si capisce come, in qualche fenomeno di "abuso".

Al secondo posto mettiamo il tema che attiene a quale sarà l'atteggiamento nei prossimi anni dell'Agenzia e della Guardia di finanza nei confronti di coloro che faranno o non faranno accesso al concordato. Chi sarà più controllato? Stando alla norma e alla prassi dovremmo dire che rischierà di più chi non farà il concordato. Ma è solo una previsione. Sembra però ragionevole dire che, poiché generalmente le proposte andranno a crescere sul piano reddituale rispetto al dato di partenza, chi aderirà al concordato si troverà con un quadro RN, si passi il termine, più "presentabile" di quello di partenza, a parità di struttura, e quindi anche con una manifesta intenzione di "emersione" che, forse, lo metterà un po' più al riparo da controlli rispetto a chi non sceglierà il "patto fiscale".

In ogni caso, va tenuto in debita considerazione anche il fatto che chi aderisce al concordato guadagna la copertura dalle rettifiche ex articolo 39 del Dpr 600/73 e l'applicazione del regime premiale Isa.

Al terzo posto collochiamo

l'interesse per il "ravvedimento speciale" che potrebbe consentire di sanare le annualità dal 2018/2022 quanto meno sul piano del reddito e dell'Irap. L'accesso al concordato è infatti presupposto necessario per poter accedere alla parziale bonifica fiscale delle annualità pregresse. Pur non trattandosi di un vero e proprio "condono tombale", va sottolineato che, valutati costi benefici, in molti casi la sanatoria potrebbe essere un'opportunità tutt'altro che irrilevante.

Da ultimo va anche apprezzato che il concordato mira a un'emersione "a regime" del sommerso. Non a caso il sistema prevede un allineamento al voto Isa 10, sia pur nel biennio. Vuol dire che nella partita della convenienza tra chi con il concordato ci guadagna (tassando un reddito più basso di quello effettivo) e chi, invece, grazie al concordato emerge da un nero grande o piccolo che sia, il Fisco evidentemente punta a far prevalere il "recupero", contando sul fatto che tale emersione resti a regime anche negli anni successivi.

Si tratta, quindi, di un rischio complesso, e solo il tempo potrà dire se la scommessa sarà stata vinta o persa, a seconda dei punti di vista. Di certo c'è il disorientamento di chi, in tempi stretti e in un contesto caotico, deve decidere cosa fare. In questo contesto, lo ripetiamo: una proroga del termine per aderire sarebbe quanto mai opportuna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Passaggio formale. L'adesione al concordato si perfeziona nel modello Redditi